

# COSÌ MISURIAMO IL BENESSERE GARANTITO DAL NON PROFIT

## L'analisi

di **GIAN CARLO BLANGIARDO\***

«Non tutto ciò che può essere contato conta e non tutto ciò che conta può essere contato», ammoniva Albert Einstein. Negli ultimi anni la misurazione di fenomeni socio-economici complessi è stata al centro di molti studi di statistica, economia, sociologia e persino psicologia. Con il Rapporto 2022 della Fondazione per la Sussidiarietà, ci siamo posti un obiettivo ambizioso: misurare l'impatto sul benessere degli italiani della sussidiarietà, intesa come la partecipazione ad attività collettive, sociali e civiche. Le analisi condotte con gli strumenti della statistica, hanno messo in evidenza che esiste un nesso significativo fra la sussidiarietà e alcuni fenomeni socio-economici. Ma segnalano anche una grande differenza fra i territori, con un vantaggio nel Centro Nord.

Nelle regioni in cui è più alto il «tasso di Sussidiarietà» aumenta anche il tasso di occupazione e viceversa. C'è quindi una dipendenza reciproca: l'impegno in attività sociali aiuta i singoli e la collettività a creare lavoro. Una relazione positiva, ma più contenuta, è emersa anche con un indicatore chiave della salute: la speranza di vita (o vita media). Le condizioni e i comportamenti favoriti dal contesto interagiscono con la sussidiarietà nell'influire sulla durata mediamente attesa della vita. Altre relazioni, questa volta inverse, legano la sussidiarietà e il rischio di povertà, la grave difficoltà ad arrivare a fine mese e la densità di lavoratori con bassa paga. In tale ambito gli indicatori dimostrano che la presenza di un privato sociale attivo e dinamico contribuisce ad attenuare le condizioni di disagio.

Un altro aspetto molto interessante riguarda i

Neet, i giovani che non lavorano e non studiano. La maggiore presenza di organizzazioni non profit contribuisce a ridurre l'incidenza di questo collettivo. Va tenuto presente che il contributo al Rapporto - di cui si sono forniti i precedenti brevi spunti - si è potuto avvalere, attraverso un approccio che coniuga rigore scientifico e originalità, del ricco materiale statistico rappresentato dai numerosi indicatori regionali del Benessere Equo e Sostenibile (Bes) elaborati e diffusi ogni anno dall'Istat. Il progetto Bes, che ha appena celebrato i primi dieci anni dalla sua ideazione, è uno dei più avanzati esercizi al mondo di misurazione del Benessere come fenomeno multidimensionale.

Il Bes rappresenta - tra tutti i "prodotti" della Statistica Ufficiale nei Paesi sviluppati - il primo tentativo di utilizzo di indici composti per misurare fenomeni importanti per la vita dei cittadini. E l'Italia è stata la pioniera nel realizzare e valorizzare tale prodotto. Conviene ricordare come l'obiettivo all'origine del Bes è quello di costruire una misura oggettiva del benessere capace di superare la visione "Pil-centrica", ossia limitata alla considerazione del Prodotto Interno Lordo (Pil) come riferimento unico ed esclusivo per ciascun Paese. Il nuovo principio di fondo qui affermato è che «non conta solo quanto si produce ogni anno, ma anche il reale benessere che si diffonde nella società».

*\*Presidente Istat*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%